

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
— Trimestre L. 1.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza pagina,
dopo la firma del gerente Cent. 50 — Nel
corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti
necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Gior-
nale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi
presso qualunque Ufficio Postale pagando solo
Cent. 20 in più — Le inserzioni si ricevono
esclusivamente presso la Tipografia Dina.
Pagamenti anticipati.
Si accettano corrispondenze purchè firmate. — I ma-
noscritti restano proprietà del giornale. — Le
lettere non affrancate si respingono.
Ogni Numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant - 2,32 - 7,18 pom. — per Savona 8 ant. - 12,26 - 5,19 pom.
— ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,13 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,24 - 7,8 pom.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 alle 12 a. e dalle 2 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 alle 11 a. e dalle 4 alle 5 p.
La BANCA POPOLARE è aperta dalle ore 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 12 1/2 alle 3 pom., giorni feriali.

Banca Popolare

Un manifesto pubblicato dal Consiglio d'amministrazione della nostra Banca popolare, invita ad adunanza generale per domenica ventura gli azionisti. Sono all'ordine del giorno il rendiconto morale e materiale dell'istituto pel decorso anno, la distribuzione degli utili sociali e la nomina o la rielezione di quattro Consiglieri d'Amministrazione scaduti, quattro Membri del Comitato di sconto, tre Sindaci effettivi e due supplenti e tre Arbitri.

L'adunanza, a cui sono invitati, a termini di legge e dello statuto sociale, gli azionisti, sarà, vogliamo sperarlo, numerosa e diciamo questo perchè nulla ci pare meno consono ai criteri di una sana e retta amministrazione degli istituti di credito informati, come è il nostro, al principio della cooperazione, che la poca frequenza degli azionisti a quelle adunanze in cui si tratta di esprimere la propria fiducia a quelli che sono direttamente preposti al buon andamento dell'istituto. Non basta fondare una Banca, aiutarla con capitali, essere azionisti della medesima: bisogna sorvegliarne l'andamento, controllarne le deliberazioni, esprimere le proprie opinioni intorno a quanto nell'annata si è operato, manifestare col voto il proprio convincimento buono o cattivo.

È soltanto in tal guisa che gli istituti di credito ai quali nella vita economica moderna, è fatta una così larga parte, possono prosperare, raggiungere lo scopo per cui furono istituiti. Grande è il vantaggio che le Banche popolari, di cui fu apostolo caldo e convinto in Italia l'on. Luzzatti, possono arrecare, ma conviene che il governo delle medesime sia l'espressione della grandissima maggioranza degli azionisti, conviene che alle adunanze, in cui si tratta di nominare i reggitori, se non tutti (che questo sarebbe l'ideale impossibile a raggiungersi) almeno la massima parte degli azionisti intervengano. Queste considerazioni d'indole generale abbiamo voluto ripetere nell'occasione in cui non è lontana l'adunanza degli azionisti della nostra Banca popolare, perchè ci sembra non sia inopportuna l'esortazione ad un numeroso intervento. Il nostro

istituto di credito, convien dirlo ad onore del vero, funziona bene, e se qualche menda vi può essere, non è a meravigliarsene, non essendo di questo mondo le cose perfette, ma questo non vuol dire che debba venir meno il concorso all'adunanza degli azionisti. Anzi è loro preciso, imprescindibile dovere, curare che l'indirizzo buono diventi sempre migliore, che si continui e progredisca in quella via di perfezionamento in cui ogni istituzione umana, perfezionabile appunto perchè umana, deve porsi.

Quanto agli uomini che sono preposti o che devono preporsi all'amministrazione, noi non faremo nomi, bensì, come abbiamo sempre fatto, accoglieremo ben di buon grado quelle liste di candidati, che agli azionisti paresse conveniente indicare. Del resto noi abbiamo fiducia che gli azionisti sapranno fare buona scelta, ispirandosi, nel dare i loro voti, a quei criteri di onestà e capacità delle persone nominande, che soli sono garanzia di una buona, prudente, oculata amministrazione.

PEI MORTI DI SAATI E DOGALI

L'iniziativa presa dalle Società dei Veterani 1848 e 49 e dei sott'Ufficiali, caporali e soldati di una messa funebre pei gloriosi morti di Saati e Dogali, non poteva essere coronata da più felice, da più lieto successo.

La dimostrazione d'onoranza data a quei valorosi che morirono combattendo per l'onore della bandiera italiana, riuscì veramente solenne, degna della cittadinanza Acquese, la quale ha dato prova ancora una volta di sapere apprezzare come si meritano lo spirito di sacrificio e di devozione alla patria che formano la caratteristica del nostro esercito. Abbiamo detto che la dimostrazione fu solenne ed è la verità: tutta Acqui, si può dire, si era riversata nella vasta Cattedrale, le cui cinque navate erano insufficienti a contenere la folla. Nè solo colla presenza nella Chiesa venne data la dimostrazione imponente ai soldati caduti sulle terre Africane, ma eziandio colla chiusura, nell'ora in cui si celebrano le solenni esequie, di pressochè tutti i negozi. Un breve mani-

festo della Società degli Esercenti, aveva invitato i cittadini a chiudere i loro negozi alle dieci antimerid. ed i cittadini ottemperarono all'invito, dando in tal guisa maggiore risalto alla mesta cerimonia a cui la popolazione Acquese era stata chiamata per onorare la memoria dei fratelli caduti lontani dalla terra nativa.

Sulla porta della Cattedrale si leggeva la seguente iscrizione:

Voti e sacrificii solenni
si offrono a Dio
pei giovani eroi
che facendo illustre Dogali
sopra le Termopili
altamente affermarono il valore italiano

ACQUI

pel sangue de' tuoi figli
partecipe di tanta gloria
vieni
colle tue Società dei Veterani
e dei militari in congedo
a suffragare
le anime dei prodi.

L'interno del tempio, i banchi erano parati a lutto, e nel mezzo s'ergeva un catafalco adorno di trofei militari, di corone recate dalle associazioni cittadine, ed intorno al quale s'erano raggruppate ben dodici bandiere. Davanti al catafalco, a piedi della scalinata che conduce all'altare, rendeva il servizio d'onore un drappello di carabinieri in grande tenuta, ed ai lati erano stati collocati dei banchi per le rappresentanze civili e militari, tutte presenti alla mesta cerimonia. Sul coro prese posto la banda musicale cittadina, la quale suonò egregiamente tre marcie funebri.

L'aspetto della cattedrale era imponente: una folla grandissima, quale difficilmente si può vedere, si pigiava nel tempio, era, se ci è lecito la frase, un mare di teste rivolte verso l'altare ove, accompagnata dal suono di quel magico strumento che è l'organo, si celebrava la messa coll'intervento di Monsignor Sciandra, dalla figura simpatica, spirante benevolenza, e dell'intiero capitolo del Duomo. Terminata la celebrazione della messa, scese dall'altare a dare la benedizione Monsignor Vescovo, dopo di che, essendo finita la funzione religiosa, le rappresentanze, precedute

dalle bandiere e dalla musica si recarono, come era stato stabilito, nella piazza della Bollente ad assistere ad un'altra cerimonia, quella dell'apposizione di corone alla lapide commemorativa degli Acquesi caduti nelle battaglie dell'indipendenza nazionale.

Quivi il signor Bistolfi, prima di appendere la corona votiva, pronunciò poche parole, assai applaudite, con cui inneggiò all'esercito italiano sempre uguale a se stesso nella prospera e nell'avversa fortuna, sempre pronto a sacrificarsi in pro della patria. Finito il breve discorso del sig. Bistolfi, le rappresentanze delle associazioni locali si recarono, precedute dalla banda cittadina che suonava la marcia reale, a ripartire nella sede sociale le rispettive bandiere.

Ebbe termine in tal guisa la dimostrazione che Acqui tutta diede ai valorosi morti nelle inospite terre Africane, dimostrazione di cui vanno lodati i due sodalizzi che l'iniziarono non solo, ma anche tutte le altre associazioni locali, le autorità e, possiamo dirlo, la cittadinanza tutta, che comprese il patriottico significato dell'onoranza che si doveva rendere ai morti di Saati e Dogali.

Ecco ora le iscrizioni che si leggevano ai lati del catafalco:

Sovra i campi sanguinosi
di Saati e Dogali
mercé vostra
o prodi
di novella luce
l'italico valore rifulse.

A soldati eroi
capitano eroe
prima di cadere ucciso
il Tenente Colonnello De-Cristoforis
magnanimo e prode
comandava ai pochi superstiti
presentate le armi ai compagni caduti.

Prodi figli d'Italia
il valore vostro
oscurò la fama
dei trecento Spartani
alle Termopili.

Tutti morti o feriti
l'epico annunzio
il vostro eroismo
indelebilmente scolpisce.